

**VII Domenica dopo il Martirio di San Giovanni il Precursore C**

**Festa di San Luca Evangelista**



*Rogier van der Weyden San Luca disegna il ritratto della Madonna, 1435-1440,  
Museum of Fine Arts, Boston*

La leggenda di Luca pittore e iniziatore della tradizione artistica cristiana sorge nel contesto della controversia iconoclastica (730-843). Al di là della speculazione teologica sui passi biblici dell'Esodo e del Deuteronomio che esplicitamente avversano la raffigurazione del divino, sorse tra l'VIII e il IX secolo una ricerca minuziosa delle antiche tradizioni che avvalorassero l'idea di un'origine apostolica dell'uso delle effigi sacre. Tali racconti riportano l'esistenza di personaggi che si preoccuparono di eseguire ritratti delle figure più importanti che ruotarono attorno a Gesù durante la sua vita, conservando la memoria del loro aspetto terreno.

I teologi del periodo scelsero Luca probabilmente perché, tra gli evangelisti, fu quello più accurato nelle descrizioni dei personaggi sacri, colmando così diverse lacune degli altri sinottici. Si aggiunga che fu Luca stesso ad avere premura di ricordare, nel prologo del proprio Vangelo, di essere stato molto scrupoloso nel raccogliere informazioni da "testimoni oculari" (1,1-4). Fu, di fatto, l'unico a inserire nel racconto notizie accurate sulla Vergine e sull'infanzia di Gesù.

Rifacendosi a tale tradizione e al fatto che alla fine del XIII secolo molte delle nuove corporazioni di pittori nominano Luca come loro santo patrono, Rogier van der Weyden realizza ben quattro versioni con lo stesso soggetto, di cui quella di Boston è considerata la versione originale o principale.

La loggia di un palazzo borghese che si affaccia direttamente su un paesaggio fluviale crea l'ambientazione in cui inserire, una di fronte all'altra, due figure monumentali: la Madonna con il Bambino da una parte e l'apostolo Luca dall'altra, intento ad eseguire con la punta di argento uno schizzo su carta del volto della Vergine.

Maria siede sotto un baldacchino di broccato mentre alle sue spalle un drappo d'onore ricopre un trono di legno su un bracciolo del quale sono scolpite le figure di Adamo ed Eva nell'atto di ricevere dal serpente il frutto proibito. E' chiaro il significato simbolico di tale raffigurazione: grazie all'Incarnazione di Gesù nel grembo verginale di Maria l'umanità sarà redenta.





Se poi trono e baldacchino simboleggiano la regalità di Maria, il fatto che la Vergine sia assisa sul gradino più basso del trono è espressione della Sua umiltà.

La Vergine ha i capelli sciolti, non porta il velo, né è raffigurata con l'aureola e indossa un abito ricamato in cui si sovrappongono varie tonalità di blu, viola e grigio.

E' raffigurata come *Maria Lactans*, simbolo della Chiesa Madre, particolarmente popolare nei periodi di pestilenza o carestia, con l'implicazione che Essa si prende cura di tutti e nessuno avrà più fame. Tuttavia questa rappresentazione della maternità di Maria sottolinea soprattutto la redenzione dell'umanità da parte di Cristo come nutrimento umano e spirituale.

Per dovere di oggettività occorre notare che mentre Maria si accampa nello spazio con armonica imponenza, il Bambino è raffigurato con un corpo piuttosto rigido e scheletrico e ciò si spiega con la scarsa familiarità dei fiamminghi con l'arte classica e quindi con la rappresentazione del corpo nudo.

Di fronte alla Vergine sta Luca avvolto da un abito rosso scarlatto, inginocchiato su un cuscino verde così da essere alla stessa altezza del volto di Maria, ma anche genuflesso dinanzi a lei. Con mani affusolate ed eleganti tiene gli "strumenti del mestiere" con la stessa delicatezza con cui un angelo potrebbe tenere un giglio o uno scettro, mentre sul suo taccuino prende forma il volto della Madonna. Gli sguardi di Luca e della Vergine non si incontrano e appaiono assorti in se stessi. Ciò significa che si tratta di una visione spirituale: Luca guarda dentro di sé e la sua mano è mossa dalla grazia divina.



Dietro di lui si intravede un piccolo studio che contiene i suoi attributi tra cui un libro aperto che rappresenta il suo Vangelo e una pergamena che emana dalla bocca del suo bue , sotto la piccola scrivania.

Dalla loggia si passa poi a un giardino chiuso, *l'hortus conclusus*, che simboleggia la castità di Maria e infine il paesaggio prende il sopravvento con due figure nella parte centrale del dipinto che si appoggiano a un parapetto merlato che si affaccia sull'acqua, con le spalle rivolte verso lo spettatore. Sono incorniciati da colonne e guardano verso la città, rappresentata nei suoi innumerevoli dettagli, e verso il paesaggio sullo sfondo. Le figure sembrano preoccupate di "guardare" e questo può significare una forma di meditazione e di contemplazione estatica. Alcuni critici, forse un po' fantasiosamente, hanno voluto identificare nei due personaggi Anna e Gioacchino, i genitori di Maria.

*Flavia*